



## DALL'ADOLESCENZA ALL'ETÀ ADULTA: IL GIOVANE ADULTO E IL DIFFICILE SVINCOLO DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Un tempo non troppo lontano, la transizione alla vita adulta era determinata da una sequenza ben definita di eventi: al termine dell'iter formativo, i ragazzi venivano chiamati al lavoro e successivamente alla vita coniugale che aveva il suo inizio con il matrimonio. Il passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta era perciò breve e terminava con l'uscita di casa del figlio; svincolo vissuto dal ragazzo come momento di lancio verso il futuro. Questo passo, che permetteva la tanto desiderata uscita dalla casa parentale e segnava l'inizio della vita adulta, arriva oggi ad acquisire caratteristiche ben diverse e si configura piuttosto come una lunga avventura che l'adolescente deve affrontare per conquistare indipendenza, autonomia e responsabilità adulta.

L'adolescenza assume dei confini sempre più sfumati: tra i venti e i trent'anni il giovane attraversa una fase intermedia, quella della giovinezza, che lo porta ad acquisire gradualmente una posizione sociale pienamente adulta. In questa fase evolutiva lo sviluppo progressivo della maturazione della personalità è in gran parte avvenuto in termini di modificazioni interiori, ciò che sembra problematico è l'effettivo svincolo e l'indipendenza dalla famiglia di origine. È accertato dalle ricerche sociologiche, effettuate nel corso degli ultimi anni, l'alto livello raggiunto in Italia di convivenza di due generazioni adulte nella stessa casa. Un fenomeno del tutto nuovo che trova le sue origini nella propensione dei giovani a evitare scelte definitive: la decisione di sposarsi e di avere figli è sempre più posticipata e lo stesso matrimonio, che per anni ha rappresentato l'evento che sanciva la nascita di una famiglia, è oggi una delle condizioni possibili, e non più

necessarie, per fecondare nella mente di una coppia l'idea di aver dato vita ad una nuova famiglia. I giovani quindi più che emanciparsi fuori dalla famiglia si emancipano nella famiglia stessa, realizzando il proprio sé all'interno dei confini familiari.

La spiegazione di questo fenomeno è l'esito di fattori sociali e psicologici. La famiglia è infatti in perenne mutamento non solo per le vicende intergenerazionali ma anche per i cambiamenti socioculturali; si modifica nel corso della storia modellandosi a seconda delle caratteristiche della società. Dal punto di vista sociale, il difficile svincolo del giovane può essere spiegato dall'allungamento dell'iter scolastico che permette un accesso al mondo del lavoro più tardivo, ma anche dall'alto tasso di disoccupazione giovanile e dall'instabilità dei contratti di lavoro. Inoltre i giovani, avendo un alto livello di istruzione, non sempre sono disposti ad accettare un lavoro qualsiasi ma piuttosto attendono opportunità che permettano una loro realizzazione. In un contesto sociale di questo tipo, restare in famiglia significa per il giovane adulto usufruire di uno spazio di prova, sia dal punto di vista lavorativo sia nella vita affettiva, che gli permette di acquisire via via sempre più autonomia, in un clima di sicurezza economica ed emotiva.

La visione che il giovane ha del passaggio verso la vita adulta è quella di un momento incerto, arduo e rischioso; tale percezione è condivisa anche dalla generazione precedente che, proprio per questo, sembra avere un ruolo attivo nel sostenere una permanenza prolungata dei figli in famiglia. Questa scelta si configura come una

strategia condivisa dalle due generazioni al fine di evitare il rischio di un salto nel vuoto ed è resa possibile dal modello educativo attuale che pone al centro i legami affettivi, l'espressione di sé, la creatività e la riduzione al minimo della sofferenza.

Per i genitori sostenere la separazione dei figli implica accettare che tutto ciò che avevano immaginato per il figlio non è accaduto, ma è successo qualcosa di diverso che ha dato vita ad una persona adulta che non rispecchia totalmente le proprie aspettative. Proprio per questo motivo, sostenere la separazione e l'autonomia dei figli può significare saper dare un senso alle scelte, a volte deludenti dei figli, e autorizzarli verso la piena responsabilità adulta. Nel contesto attuale tale compito è reso difficile dalla sempre maggiore vicinanza emozionale delle generazioni e dal primato degli aspetti legati all'espressione di sé che si realizza in una costruzione solitaria della propria biografia: affetti e lavoro sono intesi da ambo le generazioni più come ambiti di realizzazione del giovane che come basi per compiere quel salto generazionale verso la piena responsabilità adulta. In questa cornice i genitori si avvicinano ai figli considerandoli più come loro figli che come nuove generazioni famigliari e sociali; amplificando così l'investimento che hanno su di loro e sottostimando il vantaggio dell'emancipazione per questi ultimi.

Per aiutare il giovane in questo difficile svincolo, appare cruciale dunque aprire al mondo sociale l'istituzione della famiglia, attualmente così chiusa in se stessa: diviene essenziale guardare alla famiglia come elemento fondante della società

che trasmettere cultura, valori e informazioni, fornendo alla generazione successiva quel senso di appartenenza che affonda le sue radici nel passato e si proietta nel futuro. Solo in questo modo la coppia genitoriale può reinvestire le proprie energie nel rafforzare la sua posizione all'interno delle generazioni, riconoscendo la trasformazione generativa che l'uscita di casa del figlio comporta nella storia familiare e sociale.

L'adolescente di oggi che si appresta a diventare l'adulto del domani chiede alla generazione precedente di essere libero nelle scelte della vita e valorizzato nelle caratteristiche uniche e irripetibili che possiede e che potrebbe spendere al servizio della realizzazione del sé nel mondo sociale; per permettergli di compiere questo grande passo verso l'età adulta è necessario rendere pensabile a livello sociale, e di conseguenza familiare, la speranza di un futuro possibile.

#### Bibliografia

- Charmet, G. P. (2000). *I nuovi adolescenti: padri e madri di fronte a una sfida*. Raffaello Cortina Editore.
- Lancini, M. (2017). *Abbiamo bisogno di genitori autorevoli*. Edizioni Mondadori.
- Scabini, E., & Iafrate, R. (2003). *Psicologia dei legami familiari*. Il Mulino.

**Giulia Sernagiotto**  
Psicologa